



FUORISACCO DA OLTRE CONFINE

Nella ricorrenza del trentennale della fondazione dello «Skopj», cioè della Gioventù comunista, a Pola, in piazza Drapšin, ex piazza del Ponte, è stata piantata una lapide...

Nell'isola di San Pietro, nel Quarnero, quei pescatori hanno dovuto rinunciare in cooperativa, e questo non sarebbe il peggiore dei mali...

Amabilissimo un commento diffuso a Fiume, con il quale le mamme sono state invitate a spedire i propri figli agli asili e alle scuole...

La visita compiuta a Pola da 210 membri delle società geografiche jugoslave ha avuto una nota umoristica nel momento in cui l'«stindaco» Franjo Neffar, con la profonda cultura che lo distingue...

La mattina di lunedì 3 ottobre la popolazione di Fiume ha assistito ad una scena quanto mai pittoresca. Alle ore 11 è entrato nel porto un piroscafo, pavese a festa ed addobbato con quadri di Tito...

La propaganda jugoslava esercitata sul triste episodio è giunta al punto da far dire pubblicamente a tutta la schiera dei 700 deportati, attraverso un telegramma di due colonne di giornale indirizzato a Tito...

Deportati a Goli transitano per Fiume

La mattina di lunedì 3 ottobre la popolazione di Fiume ha assistito ad una scena quanto mai pittoresca. Alle ore 11 è entrato nel porto un piroscafo, pavese a festa ed addobbato con quadri di Tito...

La propaganda jugoslava esercitata sul triste episodio è giunta al punto da far dire pubblicamente a tutta la schiera dei 700 deportati, attraverso un telegramma di due colonne di giornale indirizzato a Tito...

Non si comprendono perciò una volta di più, le formalità sfumate che si vogliono vedere nelle diverse interpretazioni delle teoriche leniniste-marxiste del dissidio Kominformista jugoslavo...

Attività del M. I. R.

PATRONATO

Dojmi Nicolò, Lecce. - Ci siamo fatti premura di interessare in merito al suo caso l'Ufficio Provinciale dell'Assistenza Pubblica di Lecce, che a tutt'oggi, non ha ancora risposto...

ze di altro Ente. 3) se posteriormente al 31 dicembre 45 sono venuti a suo favore ulteriori contributi, specificandone l'importo, la data di versamento e fornendo tutte le indicazioni atte a rintracciarli.

tantissimo se è in possesso di stime e di estratti catastali. C'è tempo sino al 30 novembre p. v. per la presentazione delle domande che devono essere fatte su apposito modulo...

Madri e figli, madre dell'amica Anita, da Romana Bucellini-Tiengo L. 300 pro Arena.

Dojmi Nicolò, Lecce. - Ci siamo fatti premura di interessare in merito al suo caso l'Ufficio Provinciale dell'Assistenza Pubblica di Lecce...

Birattori Lorenzo, Treviso. - Abbiamo chiesto ai competenti uffici ministeriali di essere aggiornati sullo stato delle disposizioni eventualmente in atto per l'assistenza alle famiglie dei funzionari di ruolo delle zone di confine...

Medelin Giacomo, Catania. - Abbiamo validamente appoggiato la sua domanda presso il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Assistenza Divisione Campi.

Clagan Dario, Perseotto di Pavia. - Ci siamo nuovamente rivolti alla Capitaneria di Porto di Venezia spiegando lo stato attuale della pratica e richiedendo almeno la concessione del foglio di risegnalazione con la qualifica di barcaiolo.

Gorlati Antonio, Grado. - La Direzione Generale dell'I.R.O. da noi interessata in merito alla sua pratica ci ha reso noto che, per poter decidere in merito alla richiesta di pensionamento occorre far conoscere:

Giovanni Antonian, Salorno. - Abbiamo ricevuto la sua lettera e siamo già intervenuti in merito alle due pratiche.

ELARGIZIONI

Marilena Moser, aprendo gli occhi alla vita, saluta la città di suo padre ed offre L. 500 da ripartire fra gli orfanelli di S. Antonio e gli esuli bisognosi.

ma Sossi, madre dell'amica Anita, da Romana Bucellini-Tiengo L. 300 pro Arena.

Dojmi Nicolò, Lecce. - Ci siamo fatti premura di interessare in merito al suo caso l'Ufficio Provinciale dell'Assistenza Pubblica di Lecce...

Birattori Lorenzo, Treviso. - Abbiamo chiesto ai competenti uffici ministeriali di essere aggiornati sullo stato delle disposizioni eventualmente in atto per l'assistenza alle famiglie dei funzionari di ruolo delle zone di confine...

Medelin Giacomo, Catania. - Abbiamo validamente appoggiato la sua domanda presso il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Assistenza Divisione Campi.

Clagan Dario, Perseotto di Pavia. - Ci siamo nuovamente rivolti alla Capitaneria di Porto di Venezia spiegando lo stato attuale della pratica e richiedendo almeno la concessione del foglio di risegnalazione con la qualifica di barcaiolo.

Gorlati Antonio, Grado. - La Direzione Generale dell'I.R.O. da noi interessata in merito alla sua pratica ci ha reso noto che, per poter decidere in merito alla richiesta di pensionamento occorre far conoscere:

Giovanni Antonian, Salorno. - Abbiamo ricevuto la sua lettera e siamo già intervenuti in merito alle due pratiche.

Per la rinascita dell'economia giuliana e dalmata

L'ASSEMBLEA A TRIESTE dell'Unione Industriali esuli

Il giorno 19 ottobre c. a. ha avuto luogo a Trieste, nella sala maggiore della Camera di Commercio, l'annunciata Assemblea Ordinaria e Straordinaria dell'Unione Industriale dei Giuliani e Dalmati.

Tra i presenti, oltre 250 tra associati e delegati sui 345 soci, abbiamo notato i signori Amerigo Apollonio, Nevio Laurini, Righi Giuseppe, marchese Francesco Polesini, dott. Balci Giuseppe, Mario Saccarda, cav. Domenico Secondo Benussi, Mario Blasich, dott. Gaetano Maresch, Cattalini Elvira, Cergna Pietro, Pesaro Domenico, Visani Luigi, Depangher Nicolò, Ferruccio Derencin, Domenico Dobrini, Bellotti Giandomenico della Dreher, Facchini Emilio, Raul de Toma, Guffrida, Engel Attilio, Boschini, Ivanov Rodolfo, Ugo Lado, In nocente Loli, Vincenzo Millich, Gulesich Nicolò, Romano Padova, Carlo Perot, Dejak, Franco, Gherbetz, dott. Bruno Ste-

stiamo in grado di riferire su alcuni risultati concreti della vostra opera a lungo e faticosamente perseguita nel Vostro interesse.

La nostra azione, però, non si è limitata alla doverosa tutela degli interessi della nostra categoria ma si è anche estesa, con spirito di vera solidarietà, alle altre categorie di esuli al pari di noi duramente colpite e ciò perché sentiamo di formare una sola famiglia con un unico sentimento, con una sola aspirazione, fermamente devoti all'Italia.

Dall'una e dall'altra relazione Vi risulterà l'ampiezza del lavoro da noi svolto e le non poche difficoltà che si sono dovute superare per raggiungere intanto questa prima parte dei nostri obiettivi.

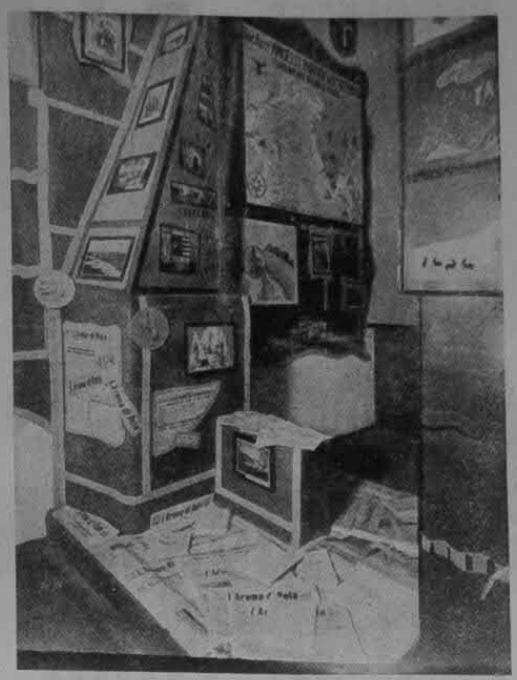
Ha preso poi in parola il dott. Dario Doria, Presidente dell'Associazione Industriale di Trieste il quale, a nome dei fratelli triestini, si è detto lieto che a sede dell'Assemblea fosse stata scelta la città di Trieste.

Le acque del Lago di Garda, l'anticamente chiamato Benaco sono di un verde-azzurro cupo ed assai somiglianti a quelle del mare. In certi tratti della costa la natura è selvaggia, le rocce precipitano a strapiombo e sembra quasi si tuffino nel liquido elemento.

Anche in queste contrade abitano tanti esuli. La maggior parte sono concentrati in due campi, l'uno ubicato a Fasano, nei pressi di Gardone Riviera e l'altro a Bogliaco. Parocchi invece d'improvviso dopo l'esodo, si sistemarono alla meno peggio nelle ridenti località costiere.

Parlare della vita che conducono questi nostri confratelli forse è inutile. Non si direbbe assolutamente nulla di nuovo. Problemi particolari importanti da prospettare e risolvere non ce ne sono. O meglio ce ne sarebbero, perché ognuno ha un proprio, anzi molteplici propri problemi particolari, ma non è di questi che noi siamo in grado di occuparci, perché in tal caso il nostro lavoro diventerebbe veramente improbo, praticamente impossibile.

Eccoci dunque a Fasano. Non sembra l'ingresso di un campo visto dal fuori, sembra una villa ed in realtà si tratta proprio di una villa adattata a campo profughi, e che il campo sia stato originariamente una villa ce lo dice l' insegna posta al di sopra dell'ingresso: «Villa Maria».



Presente anche «L'Arena», alla mostra della pesca di Ancona

VITA e PROBLEMI degli ESULI

Con le nostre inchieste a Bogliaco e Fasano

Sulle rive del Garda hanno anche i campi nomi gentili

INVITO AI SOCI cantina di Parenzo

Allo scopo di raccogliere tutti i dati possibili per la denuncia dei beni abbandonati in Jugoslavia, si invita i soci della Cantina Sociale Cooperativa di Parenzo a comunicare al dott. Andrea Amoroso, Trieste, via Allice 12, i loro attuali domicili e tutti i dati che possano essere utili nell'accertamento della quota di controprestanza dei soci.

PRATICHE PER LA CAUSA ALL'ARSA

Per evitare la prescrizione (e cioè il decorso del termine entro il quale si può far valere un diritto), occorre che i dipendenti dell'Arso che non l'abbiano avuta, Enzo Bartoli, legale del M.I.R. in via Asinara 31, Roma, ne ancora fatto, mandino allo stesso (nome, cognome, inizio del rapporto di lavoro e fine, salario al 30.4.45 e alla fine del rapporto di lavoro, indirizzo attuale).

RICORDO

Per onore la memoria del cav. Vittorio Verbanò, deceduto a Roma, Vittorina e Luigi Pupò elargiscono Lire 1000 pro Arena.

Diffondate «L'Arena di Pola»

Ricorrendo il 14 anniversario di matrimonio di LIDIA e PINO BELCI in figlia Luisa ed i suoceri Antonio e Maria Zuzini, formulo il migliore augurio di continua felicità.

Ricorrendo il 50. anniversario di matrimonio di IDA PUSSINI e GIOVANNI DI ZORZI i figli Livio e Maria, le sorelle e cognate Gisella e Maria augurano tanto bene. Gorizia, 21 ottobre 1949.

Nel primo anniversario di matrimonio di STELIA PALADA e LUIGI RUGGERO i parenti, gli amici ed in modo particolare la mamma e la nonna augurano molta felicità. Pola - Napoli, 25.10.1949.

Nel 27.° anno di matrimonio dei suoi adorati genitori MARIA PARIS e MICHELE AGRIMANO la figlia Vanna formula gli auguri più cari. Firenze. (S. Orsola) 17 ottobre 1949.

Il giorno 10 ottobre n. e. alle ore 15.30 spirava serenamente, rendendo la sua bel'anima al Signore, lontano dalla sua diletta Pola, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, l'anima eletta di VIDENI DOMENICA nata Sorgarello d'anni 77.

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: Rag. Onero con la moglie Lina Padani, Maria con il marito Comin, Avio Gonarzo, Aligi con la moglie Francesca Battistella, Sandro con la moglie Uccia Purlani ed i nipotini e parenti tutti.

I funerali ebbero luogo ad. di 11 ottobre partendo dalla abitazione di via Costata 29 per il Camposanto in Collegno Veneto, ov' la cara salma fu tumulata.

Nel secondo anniversario della dolorosa dipartita del loro caro indimenticabile Bruno Braida la moglie, le figlie, la sorella Olimpia ed il fratello Miro lo ricordano sempre con immutato rimpianto. Roma, 28 ottobre 1949.

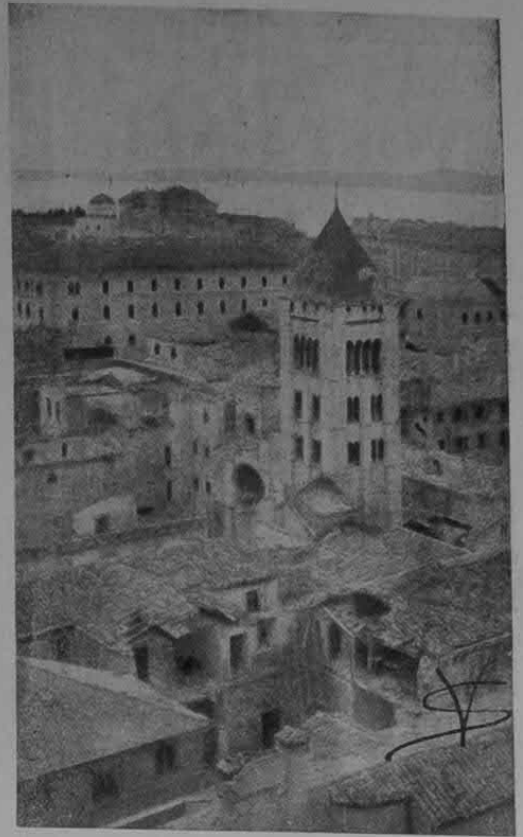
NORMA e GIUSEPPE COSSETTO

per l'italianità della Loro Istra, con immutato dolore li ricordano a tutti i parenti e amici, la mamma Margherita, la sorella Licia col marito e la piccola Norma. S. Domenico, 5-7 ottobre 1949. Novara, 5-7 ottobre 1949.

L'assassinio di Zara visto da un campanile nel diario di Don Lovrovich

A motori spenti bombardata la città aperta

Continua la pubblicazione iniziata nel numero scorso di una completa documentazione sulle vicende della capitale dalmata intercorse dalla fine del 1943 ad oggi



Una visione delle rovine della città e il campanile della chiesa di S. Maria. (Fotografia del prof. Vincenzo Stojan)

5 NOVEMBRE 1943

Visito il Reparto Chirurgico dell'Ospedale Principe di Piemonte. Nei letti bianchi sono distesi i feriti, Odor di jodio, fascie bianche e lamenti.

Una giovinetta invoca la madre, rimproverandola che è cattiva e senza cuore a lasciarla sola nell'ospedale. Da due giorni sua madre è sepolta nel cimitero, ma lei non lo sa.

Passai oltre. Un buon padre di famiglia ha perduto la moglie e due figli; gli è rimasto uno solo che giace accanto al suo letto. Quell'uomo non ha lacrime agli occhi; di tratto in tratto il suo petto ruvido di peli si solleva in un sospiro.

28 NOVEMBRE

Giornata di sole, tepore primaverile nell'aria. Consueti viavai di gente assillata dai propri affari. E' domenica e le campane di S. Simeone annunciano la messa solenne.

Nella chiesa l'organo intona l'ouverture e la messa incomincia. Celebra il rev. don Sante Calebotta. Alle prime note del Sanctus, cantate da De Vidovich e SteMa avviene il primo sgancio di bombe. Sono le 11 circa. Gli aerei hanno planato sulla città a motori spenti, provenendo dal mare.

Al termine della messa esco. L'aria è ancora polverosa con quel caratteristico odore di bruciato che segue ogni bombardamento. Pródigo la mia opera nel ricovero dei « Cinque Pozzi », dove in una sala buia viene allestito il pronto soccorso.

Quella debole luce illumina i volti che ansiosamente interrogano. Qualche bocca non si apre; c'è già il gelido suggello della morte. Ad una ventina di persone amministro l'estrema unzione. Su di un tavolato sovrapposto da due cavalletti giace una giovane con un pezzo della calotta completamente asportata da una scheggia.

La città incomincia intanto a sfaldarsi: ogni calle ha la sua ferita, molti edifici sono lesionati dai colpi di maglio scesi dall'alto. Sono colpiti oggi: la caserma Diaz, la caserma Cadorna, la scuola A. Cippico, il palazzo delle Poste, il palazzo di Giustizia, l'ex GIL ed i magazzini situati dietro lo studio del fotografo Cigliano.

Le bombe hanno sorpreso venti ragazzetti della colonia agricola intenti allo studio nella loro camerata. Nel porto il piroscafo « Sebenico » è affondato. Il vaporotto che serviva di traghetto tra la città e Barcanio è stato pure colpito e colato a picco.

Nonna Lina

I disagi degli ultimi anni e l'angoscia di ogni giorno per la ingiusta sorte della sua cara Istra hanno anticipato la sua dipartita. Tutti i Giuliani ed i Pisanesi in particolare la possono ricordare quale figura esemplare di nostra gente, passata attraverso alle speranze, alle gioie, ai lutti, alle angosce ed alle tragedie, che hanno fatto della nostra terra martoriata l'Altare degli italiani veri.

29 NOVEMBRE

Nel cimitero benedico le salme che scendono nella fossa, una fossa comune, scavata nella terra come una trincea; le vittime vengono adagiate una accanto all'altra, segnate col numero di piombo. La camera mortuaria raccoglie i morti non identificati che un camion continuamente riversa nel camposanto.

Ad un certo momento gli operai adibiti al lavoro di fossatori si rifiutano di continuare nella fatica. Interviene il dott. Nicolich che promette vino e danaro. Solo alcuni picconi però continuano ad affondare nell'umida terra. Li guidano mani volenterose di operai che rifiutano il compenso: vogliono dar sepoltura ai fratelli che forse di qualche giorno solo li precedono nel sacro regno d'oltre tomba.

2 DICEMBRE

Continua la sepoltura dei corpi straziati. Mi avvicino con i confratelli sacerdoti Don Rossi e Don Basilisco in questa opera di misericordia. « De profundis clamavi ad te domine... ». Dalle profondità del mio cuore ho innalzato a Te il mio grido o Signore!... o Dio ascolta la mia preghiera!

Ed aspergo con l'acqua benedetta le salme. Persone note, care a tutti i concittadini. Il vecchio Schitarlelich orgoglio del figlio elettricista ed ex portiere della squadra calcistica zamina,

l'avv. Tolja, il signor Pivac, che nel suo negozio in calle del tribunale sapeva sorridere sotto i baffi, a noi che da bimbi si andava a comperare « uno stolver » per cinque centesimi, ed altri ancora. In una cassa è deposta la signora Bina, con accanto i due figliuoli, le dolci speranze del loro padre che con loro seppellisce il proprio cuore.

E mentre si seppelliscono i morti, i superstiti fuggono dalla città. Già dal 28 novembre si è iniziato l'esodo in massa, quasi che su Zara pesi la maledizione di Dio. Carrozze, camion, biciclette e persino carrozzelle, tutto viene adibito per trasportare quanto si può portar via degli arredi domestici.

A forti pedale raggiunge il rifugio del campanile di S. Anastasia. La notte sta coprendo con le sue tenebre le rovine della città. Accanto a me passa un'automobile militare tedesca carica di liquori. Questa sera i soldati di Hitler branderanno alla salute degli aviatori nemici che, invece di colpire i loro « bunker » scavati nella roccia, si accaniscono a centrare una città aperta.

Giovanni Lovrovich

(continua)

(La prima puntata nel n. 105 del 19 ottobre).

Colonne di collaborazione dell'Associazione Istriana di Studi e Storia Patria

La prima lirica di Tino Gavardo

Tra le carte Gavardiane gentilmente favoritemi dalla sorella del poeta Noemi, ho trovato una lunga lirica vernacola in agili quartine di settenari metastasiani, importante soprattutto perché è assolutamente la prima che il Gavardo abbia composta, all'età di 15 anni e due mesi. La data della composizione è, come si legge in una nota apposta al testo, il 25 novembre 1906.

poetico d'un esordiente, ed è piuttosto da sottolineare la notevolissima importanza documentaria del presente inedito, il quale ci consente di riportare parecchio indietro nel tempo il sorgere della vocazione letteraria e poetica del nostro Tino, e cioè all'anno 1906. La lirica, che s'intitola a Nino de Gavardo, fu letta dall'autore in famiglia, il giorno del battesimo del nipote, di fronte ai genitori, ai parenti ed agli ospiti, alle persone, cioè, in gran parte nominate e ricordate nella lirica stessa: sicché è evidente che certe allusioni, che per noi hanno un valore piuttosto relativo, dovevano colorarsi di un ben altro, lepido o malizioso, significato, nel momento della lettura. Ed è probabile che proprio per siffatta implicata natura gergale, direi, e strettamente familiare del componimento, oltre che per motivi

INEDITA a Nino de Gavardo

Augurio! Auguro al bel putelo che oggi se festeggia che 'l cressa sano e belo a onor de la famegia. Ch'el cressa bon e onesto, simile ai genitori e che più tardi el possi far de baston per loro. Consoglio! Imita i to' antenati. Fra i quai Santo Gavardo; de la patria conserva 'imacola el stendardo. Imita con profito nel'esser probo e onesto, el to nono materno omo de gran sesto. To' nona, siora Rosa, imita, ben ti sa, se ti vol esser bravo, bon come to' papà. Inoltre l'altro nono, Antonio de Gavardo, per esser coraggioso, caminador tagliador. Però non imitarlo nel non voler dotori, se no ti vol sentir de i bruschi i so' dolori.

Visita nel ricordo alla cittadina istriana

Tra androne e campielli corre il sorriso di Pirano

ed esse da se i propri capitani; quando poi venne il momento opportuno si legò a Venezia con un vincolo indissolubile di fedeltà.

I Piranesi erano conosciuti ed apprezzati come navigatori e guerrieri. In ogni occasione la Serenissima chiedeva al Comune uomini e natanti nelle guerre coi duchi austriaci, con i Genovesi e soprattutto nelle guerre contro i Turchi per l'egemonia nel Levante. Pirano stessa con le sue mura forti, con le sue torri era diventata un fortillio che seppa resistere agli assalti dei conti di Gorizia, dei Genovesi, e (1413) alle orde croate alzate contro i possedimenti della Serenissima dal re d'Ungheria. Lo stesso Vettor Pisani, spezzate le catene del carcere, corse a Pirano onde riorganizzare le truppe per la vittoria contro Genova. Fuori dalle mura vecchie, Venezia aveva fatto erigere il palazzo del Comune: tutte le fazioni interne fra rione e rione che per tanto tempo avevano diviso i cittadini, dovevano cadere con i nuovi costumi municipali.

La Punta è la parte vecchia della città con viuzze strette, con campielli, con androne; quivi prima delle libertà comunali risiedeva il gastaldione; più in su si trova la chiesa di S. Andrea, ora ospizio, dove il popolo di Pirano nel 1283 deliberò l'atto di dedizione alla Serenissima. Sorgeva pure nel passato in questi pressi il Castello del rappresentante del margravio che comandava la città. Quando suonò però la diana della libertà comunali, il funzionario venne scacciato e il comune si disciolse in tre istituzioni

zioni, sui quali nelle maggiori festività sventolavano gli stendardi di S. Giorgio e di San Marco.

La parte meridionale della città, quella per così dire moderna, è dominata da Marzana; qui le strade s'allargano, le vie sono abbellite da ville e da palazzine. Più in alto sempre verso il meridione fanno bella mostra di se le mura merlate. Furono costruite verso il 1488 per assicurare alla città le spalle da un eventuale assalto dei Turchi che a quei tempi erano una calamità.

Davanti al municipio dove oggi c'è la piazza Tartini, si stendeva il Mandracchio, custodito da due torrioni; quivi aveva termine una cinta di mura che s'inoltravano lungo la marina per salire poi fino all'Ospedale nella parte settentrionale della città.

Entrò pure nella chiesa di S. Francesco che qualcuno ebbe definire « pinacoteca Piranese ».

Inviata nella nicchia di un altare lombardesco si può ammirare una pala di Vettor Carpaccio; vi si trova pure in quella chiesa un'opera del Tinoretto, una del Sassoferento, una di Andrea Celesti ed una del Lazzarini. Alla chiesa di S. Francesco è annesso un convento di religiosi; quivi gli uomini più illustri della città vollero la loro sepoltura soprattutto uomini d'onore. E Pirano a non ricordare i suoi migliori come Bernardino Furegoni, Rastelli Giovanni, Capitani valorosi e fedelissimi alla Repubblica.

E chi non ricorderà la lotta che Pirano nel 1804 dovette sostenere per quella faccenda delle tabelle bilingui contro l'imperial regio governo che s'era votato a sostenere tutte le asurdità siavere?

Pol dopo lunga attesa era venuta finalmente l'ora della redenzione e l'Istria tutta poteva essere una sola nazione con Venezia e Roma.

Quando nel '45 e '46 passavo al largo col « Pola », guardavo con tristezza le masse grigie della cittadina istriana plumbata tutta in un buratro che la storia istriana non ricorda un precedente. Gli slavi hanno imbrattato i muri mettendoci vicino al nome della città un « nas » (nostro). Però la gente, rimasta ancora laggiù, resisteva e il vecchio spirito di fedeltà non s'è estinto.

L'ultima volta che passai con il piroscafo davanti la cittadina, forse per contrasto d'idee, mi venne in mente il tripudio del Piranesi quando l'invitto Morosini reduce da Candia, venne a Pirano.

Le cronache servono testualmente che « tale fu la festività che rose vaga la vista, scordando d'esser quel popolo avvisceratissimo per il Serenissimo Dominio ».

Pino Lucchi

(1) Doveva essere questo, un vezzo linguistico di Don Milos. (2) Si capisce che queste qualità vanno intese... alla rovescia! (3) Zio Tino.

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

Dagli atti dell'Assemblea ordinaria e straordinaria dell'Unione Industriali Giuliani e Dalmati

SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL '48

Dalla relazione del Segretario generale

La nostra Unione, sin dal suo...

schema di provvedimento per i...

In base a questi principi abbiamo...

Questo progetto prevedeva lo stanziamento di 4 miliardi...

Oltre all'azione per l'ottenimento...

Tale schema di provvedimento...

L'Unione, inoltre, ha svolto una...

Esaminando punto per punto la...

Per i finanziamenti

Prima ancora della costituzione...

Tale tesi non aveva nessun...

Con la collaborazione della nostra...

Non dobbiamo sottacere dopo...

Poiché vi era in quel periodo...

Abbiamo, anzi tutto, cercato di...

Successivamente, essendo stata...

Il dott. Derencin ha riassunto...



Lo stand dell'Unione Industriali giuliani e dalmati allestito alla fiera del Levante di Bari...

Messe in atto varie e prolifiche iniziative Intensa azione di stampa e partecipazione alle Fiere

La nostra Unione ha svolto una...

La nostra Unione ha fatto iscriver...

La Mostra illustrava l'attività...

Dalla cronaca dei lavori svoltisi il 19 ottobre a Trieste

Sollecitata dal Governo l'adozione del provvedimento d'aiuto per una ripresa

Nel prendere in esame la parte...

Un principio importante contemplato...

CHIUSURA Prende la parola, quindi il Vice...

LA NUOVA PRESIDENZA

Dopo una breve discussione su vari...

Si passa ai punti III, IV e V dell'O.d.G.

Questa mattina viene iniziata in omaggio...

Materie di vasto interesse

Sin dall'agosto 1947 ci siamo...

Si procede quindi all'esame dell'ultimo...

La nostra Unione ha intrapreso...

Beni abbandonati

I primi passi dell'Unione sono stati...

Si procede quindi all'esame dell'ultimo...

La nostra Unione ha intrapreso...

Directori Pasquale De Simone e Corrado Belci